

PICCOLA POSTA*di Adriano Sofri*

Ero stato colpito da certi titoli, poi ho letto Paola Caridi: "Grande spazio sui giornali italiani al fatto che il grand imam di Al Azhar, Mohammed Sayyed al Tantawi, si sia schierato contro il velo integrale, il niqab. Due precisazioni: molte autorità religiose, e studiosi, si sono schierati contro il niqab, il velo nero integrale di derivazione wahabita che copre il volto. Non si sono invece schierati contro lo hijab, il foulard, che invece copre i capelli e non il viso. Lo hijab è un'altra cosa. E su questa materia, il Grand Imam al Tantawi non è il nuovo campione della riforma. Davanti a Tantawi io, come tutte le giornaliste presenti ai suoi incontri o nella veste di intervistatrici, mi sono coperta la testa in segno di rispetto. Come, peraltro, si fa anche con il Papa di Roma. La questione va ben oltre il velo e tocca la successione a Hosni Mubarak, che secondo Khalil al Anani, esperto di islam politico egiziano, non è più una questione di se, ma una questione che riguarda cosa succederà dopo la successione di Gamal Mubarak a suo padre. Il velo integrale, quello che copre il volto, lo si trova molto poco nei ranghi dei Fratelli musulmani, siano essi egiziani, o palestinesi, come Hamas. Il velo integrale lo si trova molto, molto di più nel campo salafita, quello letteralista e ortodosso. Solo avendo chiara questa distinzione si può capire perché l'ormai anziano grand imam di Al Azhar, che già Gamal Abdel Nasser aveva voluto di nomina statale, abbia avuto una reazione così dura contro il niqab".

